

Captatio

Cari amici *veri* di Tintoretto, o meglio, cari amici del *vero* Tintoretto...

La fiera dell'anno incerto della natività del Robusti si è quasi esausta, con la partenza della carovana mostrale verso Washington, solo qualche giorno fa. Il piatto a profusione pubblicitaria del Tintoretto, condisco oggi, solo per caso, nel natalizio di Michelangelo Buonarroti (!), con un cicchettino quaresimale timido, ma forse provocatorio da un agnostico come me.

Prima di segnare la crocetta delle ceneri sul fronte degli pentiti dell'opinione, che il Tintoretto sia stato un fervido e devoto orto-dottrinale controriformista, voglio ringraziare il Gentilissimo Augusto - *Pontifex Ma(r)ximus* della Venezia 500 - augurando la sua felice sopravvivenza fisica e editoriale - e Valenterosa Sapienza archeologa - (ah!-) Postelica della principessa amante del drago di San Giorgio, e del nuovamente incoronato Leonardo - ringrazio di nuovo - per la loro *captatio* toccante (sui loro nomignoli avrebbero motteggiato accanto al Robusti anche Luciano di Samosata, Andrea Calmo, il Ruzzante, il Burchiella, Giordano Bruno e il Roterodamus del quale ho dimenticato il nome, ma chi fu l'autore del *laus stultitiae* ; come *Laus* dal tedesco si legge pulce, siamo salvo errore necrofori del Pulcinella morto stamane da digiuno).

Altre barzellette carnevalesche mi sono proibite, perché avrete da ingurgitare un boccone pesante di immagini e immaginazioni, per saziare certi affamati increduli, persino oltremarini, che il giovane Tintoretto sarebbe davvero mai esistito, e sia nato come Atena dalla testa dell'onnipotenza pittorica.

All'Ateneo devo grazia e merito per l'offerta della sua sublime Aula cenacolare. Grazie anche alla libreria Toletta, che vi offre spazio pubblicitario e deposito dei libri per acquisti eventuali dell'editore scaneg.

Il libro secondo delle miceli (dopo il primo del 2000), che presento, è tutt'altro che bocconcino fungino, né spiritoso, né spirituale: primo per il difetto di essere in tedesco, secondo di non contenere immagini stampate, terzo di non essere libro di classica struttura lineare da alfa a omega, ma agglomerato di saggi vecchi e nuovi. Quarto: manca la bibliografia! Sembra alla prima occhiata: L'unico zuccherino è la novità di una memoria informatica aggiuntiva, ribaltabile in apposita finestra (e non da maltrattare con i forbici, insinuato da certo disparato), copiabile e estensibile, contenendo circa 600 illustrazioni a colori, e l'incriminata bibliografia per i dottorandi bisognosi di gonfiare i loro appendici colla certezza, di aver divorato tutto come San Girolamo - tutti motivi quali un mortale fuoristrada come me, non poteva mai mettere in rotativa tipografica, senza suicidarsi economicamente.

Ma non mi insultare di Salvinismo nel volgarizzare e violentare la Dama Clio! Il coraggio degli editori di Monaco di Baviera, qui presenti nello storico Matthias Klein e la sua consorte Christiane Wrwa, anglista, è tanto meritevole, quanto osavano, dopo decine di pubblicazioni di testi di contenuto storico ed artistico veneziano, un'avventura editoriale ibrida, fra libro e schermo, fin adesso, non usuale fra i nostri studiosi, che coltivano di solito l'aspetto della rara *imago* sterile e monocroma, perché economica.

Altro scopo della novità è la sua struttura *open source* e libero accesso alla discussione, l'uso illimitato degli "immagini, proprietà della cultura universale", per tener testa alle ditte di foto ricattatori, come Scala, Alamy, Getty-images, age-fotostock e mille odiernamente nascenti, che commerciano materiale rubato altrui, e come ho scoperto, anche le mie ricostruzioni grafiche "googliati" dalla propria homepage gratuita. Aspetto a capo chino i loro processi contro stupro di diritti d'autore...

Basta lamentarsi, vi faccio come *incipit* la conoscenza di un relitto di Franco Pelleggi, fotografo dell' Istituto Centrale di Restauro di Roma, morto martire dimenticato, per aver creato le famose e stupende radiografie del Caravaggio negli anni 60, senza proteggersi dai raggi invisibili. Con gli stessi ho potuto con lui, nel lontano 1965, irradiare *l'Adultera Chigi*, qui adorabile per la prima volta in pubblico, sbiadita un po' dall'essere compagna, mezzo secolo esposta alla luce lagunare del mio studiolo veneziano. Ritornerò all'amata della prima giovinezza mia, e quella del *Jacomo tentor*, ambedue iniziatori della mia carriera, nel momento idoneo più tardi.

E non biasimo nessuno, chi avrà altri impegni in questa serata, per dileguarsi "uno per uno" come in Giovanni 8 virgola 9, dalla troppo allungata lapidazione dell'*Adultera*, per appetire all' agognata Cena morigerata quaresimale, secondo Matteo 6 virgola 16...

In fretta iniziale ricorderò qualche *Adultera* di spicco della Venezia cinquecentesca delle 10mila corteggiane e dodici misere prostitute, sottoposte graficamente all'esame dei loro preparativi artigianali nel generare filtri e metodi arcani come la quadrettatura, i piedi veneziani zoccolanti, i nei focali di bellezza, pennellatine miniate di cipria, sanguinose sezioni aureate, umbilici trafitti ecc.

Dopo gli'*introiti* propongo un intermezzo di qualche minuto per famigliarvi con i libri e le persone presenti, che risponderanno a domande, per poi dedicarci al Nostro e il suo presunto sosia.

Infine scusate il mio italiano lanzichenecchio e guardate piuttosto agl'immagini che sono state elaborate e composte per spiegarsi da sé.

Ite, missa est per decem minutia, grazie a presto...